



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it



Ci sono poche questioni attualmente più urgenti della sopravvivenza e dello sviluppo sostenibile del nostro pianeta». Affermazione importante, tanto più significativa perché a pronunciarla è un uomo di fede: il Gran Rabbino David Rosen. Direttore del Dipartimento per gli affari Interreligiosi dell'American Jewish Committee e dell'Istituto per l'intesa internazionale interreligiosa Heilbrunn, Rosen è molto attivo in campo internazionale nella promozione del dialogo. Membro della Commissione Mista della Santa Sede e del Gran Rabbinate d'Israele, è stato anche presidente dell'International Jewish Committee for Interreligious Consultations. David Rosen è fra i promotori dei rapporti diplomatici fra Vaticano e Israele, stipulati nel 1994.

Impegnato a Roma nel IX incontro della Commissione Mista su "L'insegnamento cattolico ed ebraico sul creato e l'ambiente", l'Unità ha intervistato in esclusiva il rabbino Rosen grazie alla preziosa collaborazione di Lisa Palmieri-Billig, rappresentante in Italia e presso la Santa Sede dell'American Jewish Committee.

Perché il dialogo interreligioso, in particolare quello in corso tra la Santa Sede e il Gran Rabbinate d'Israele, si interessa della questione ambientale?

«Il nostro dialogo esiste non solo per "scoprirci" vicendevolmente - sia a livello individuale da persone sia in quanto rispettivi portatori di un patrimonio che affermiamo e rispettiamo - e per imparare l'uno dall'altro, ma anche per dare testimonianza insieme degli insegnamenti religiosi ed etici che tutti insieme condividiamo. Questo soprattutto per quanto riguarda le questioni che sono drammaticamente pertinenti e impellenti per il futuro di tutta l'umanità. Ci sono poche questioni attualmente più urgenti della sopravvivenza e dello sviluppo sostenibile del nostro pianeta».

A quali riferimenti biblici è possibile attingere per legare la fede religiosa e un impegno concreto per la salvaguardia dell'ambiente?

«Qui ci inoltriamo in un percorso fatto di riferimenti diretti ai testi. Ogni tanto è buona cosa entrare nel merito e far uscire questi riferimenti dallo stretto ambito riservato soltanto ai cosiddetti "dottori della fede"... Genesi 1:31 "Dio vide che tutto quello che aveva fatto era molto buono". (Il mondo è stato creato da Dio ed è inerentemente buono); Genesi 2:15 "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse". (Siamo noi che siamo stati chiamati ad essere responsabili per la salvaguardia del creato). I salmi: 115:16 «Sì, io sono il tuo

servo, Signore, io sono il tuo servo, figlio della tua ancella: hai spezzato le mie catene». (All'umanità è stata data la libertà per sviluppare il mondo); 24:1 "Appartiene al Signore la terra, l'universo e la sua pienezza, ogni cosa e tutti i viventi". (Però dobbiamo sempre ricordare che la terra - il cosmo - appartiene a Dio), e in modo simile, Levitico 25:23-24 "La terra dunque non verrà venduta definitivamente, perché Mia è la terra, perché voi siete forestieri e residenti provvisori presso di Me: in tutta la terra di vostro possesso darete redenzione alla terra". Infatti, l'intero capitolo 25 di Levitico con i concetti ivi contenuti sugli anni sabatici e i giubilei è un testo fondamentale per capire il messaggio e il modello classico ambientale della Bibbia... Come vede l'ambiente, la sua difesa, la sua valorizzazione, trovano ampio spazio nei testi biblici».

Ritiene che al momento i leader politici più autorevoli e influenti abbiano la reale percezione dell'emergenza ambientale e stiano facendo tutto il possibile per scongiurare il peggio?

«In termini assoluti ritengo che non ci sia certamente una coscienza sufficientemente sviluppata per ciò che concerne la gravità dell'evidenza della crisi, per tradursi in termini di una politica efficace. Comunque bisogna anche constatare che oggi esiste più consapevolezza che mai prima».

Rabbino Rosen Lei è tra i più autorevoli esponenti dell'Ebraismo mondiale impegnato in un dialogo interreligioso che ha importanti ricadute dirette anche sul piano prettamente politico. È passato un anno esatto dall'insediamento di Barack Obama alla Casa Bianca e il presidente statunitense ha parlato più volte di un "Nuovo Inizio" nel dialogo tra l'Occidente e l'Islam. Dal suo punto di osservazione, come valuta questa posizione di Obama?

«Le dichiarazioni di Obama e le sue parole, i suoi discorsi sono stati senz'altro ottimi. Le sue azioni un po' meno, e anzi a volte piuttosto deludenti. Speriamo che l'anno in corso ci porti maggiori e migliori risultati».

Sono davvero in molti a sostenere che le religioni siano in definitiva produttrici di divisioni, spesso sanguinose, piuttosto che di dialogo...

«La coesistenza è messa in pericolo da ogni applicazione del potere assoluto; per questo una delle benedizioni della società moderna è stata la perdita del potere temporale da parte delle istituzioni religiose che un tempo esercitavano un controllo assoluto e che sono state purificate da questa perdita. Questo non significa che tutte le strutture e i valori che hanno sostituito le istituzioni religiose siano necessariamente buoni e desiderabili; tuttavia, il carattere civile, anche se secolarizzato, della società moderna e il suo carattere sempre più multiculturale, rendono difficile, se non impossibile,

per qualsivoglia ideologia di imporsi sul resto della società. È possibile che questo sia davvero il prerequisito essenziale per la tolleranza e la coesistenza nel nostro mondo, e che sia necessario un comune denominatore di carattere laico per proteggersi efficacemente dagli abusi delle istituzioni corrotte, includendo tra queste anche le istituzioni religiose corrotte. Ritengo che questo fondamento di carattere laico sia paradossalmente salutare per la religione, dal momento che essa non può più semplicemente affermare un'autorità istituzionale, ma deve sforzarsi di dimostrare che il suo valore per la società e per una civiltà di coesistenza, è persino più grande che un tempo».

Lei ha avuto modo di interloquire più volte con Papa Ratzinger. Quale impressione ne ha ricavato?

«Conosco Papa Ratzinger da più di venti anni. Lo considero un uomo dal pensiero profondo e preciso con un temperamento caldo e gentile (forse anche un po' timido e riservato) e tra l'altro profondamente impegnato per la riconciliazione, la comprensione reciproca e la collaborazione fra ebrei e cattolici. Purtroppo finora il suo papato ha evidenziato la mancanza di una adeguata consultazione interna e di una debole preparazione per i rapporti pubblici, e questo ha comportato la creazione di alcune percezioni distorte e sbagliate. La visita papale alla Sinagoga di Roma e le stesse parole del Papa hanno contribuito molto a fugare queste idee errate».

Dialogo ebraico-cattolico Sull'allarme ambientale tre giorni di lavoro a Roma

Si sono chiusi ieri i tre giorni di lavoro della Commissione bilaterale per il dialogo ebraico-cattolico, riunitasi a Roma subito dopo la «storica» visita di papa Ratzinger alla Sinagoga di Roma. L'intesa finale riguarda la condivisione dei valori etico-religiosi legati alla protezione dell'ambiente, come «condizione essenziale per la pace nel mondo», e la comune presa d'atto della conferma, da parte di Benedetto XVI, che il dettato conciliare rimane per la Chiesa la via maestra per rafforzare l'amicizia, anzi la «fraternità», tra cattolici ed ebrei.

Dopo i vari «intoppi» degli ultimi tempi, legati alla «preghiera per gli ebrei» nella messa in latino del Venerdì Santo, alla revoca della scomunica ai lefebvriani, compreso il vescovo negazionista Richard Williamson, o alla dichiarazione delle «virtù eroiche» di Pio XII, primo passo sulla via della beatificazione, i lavori della Commissione, cui hanno partecipato una delegazione della Santa Sede e una del Gran Rabbinate di Israele, sono apparsi una tappa concreta in un rinnovato dialogo tra le due fedi, basato in particolare sui «valori comuni» su cui ha messo l'accento proprio Benedetto XVI nel suo discorso nel Tempio maggiore romano.

I riferimenti sacri

«La difesa dell'ambiente la sua valorizzazione trovano ampio spazio nei testi biblici»